Marcello, vincendo in 51"25, ha superato il precedente primato del tedesco Nocke: 51"31 a Montreal

Guarducci «europeo» dei 100 metri s.l.

Cinzia Savi Scarponi ha infranto il muro « dei 60" » vincendo i 100 metri in 59"97, nuovo primato italiano — Record anche nei 200 dorso femminili per merito della Bertolani (2'23"07)

Nostro servizio

CHIAVARI — Clamoroso « exploit » di Marcello Guarducci nella prima giornata dei campionati italiani assoluti di nuoto in corso di svolgimento a Chiavari: l'azzurro si è aggiudicato il titolo dei cento metri stile libero con il tempo di 51"25, che costituisce il nuovo record europeo (sino ad oggi detenuto dal tedesco Nocke che lo aveva stabilito a Montreal col tempo di 51"31) oltre che, ovviamente, italiano. Guarducci, che ha condotto la finale nuotando praticamente in solitudine e che si era avvalso di una splendida partenza, si è così ripagato, proprio quando se lo aspettava di meno, della delusione degli « europei » di Norkoeping confermando le sue eccezionali qualità e la sua classe che dovrebbero consentirgli di ben figurare ai « mondiali » del prossimo anno.

Ma l'impresa di Guarducci non è stata la sola di questa eccezionale prima giornata degli « assoluti ». Cinzia Savi Scarponi, nei cento metri stile libero, ha finalmente infranto il « muro » dei 60" che sembrava insuperabile per le nuotatrici italiane vincendo il titolo con il tempo di 59"97, che rappresenta il nuovo primato italiano detenuto dalla stessa nuotatrice. Che Cinzia fosse in grado di correre i cento metri in meno di 60" lo si era già capito stamane quando, vincendo la sua batteria, aveva corso in 1'00"47" che rappresentava il nuovo record.

Un altro primato italiano è stato ottenuto nei 200 dorso femminili dalla Bertolani che, con il tempo di 2'23"07 ha cancellato il record della Roncelli (2'23"45). Numerosi infine, i record di categoria mentre le due staffette hanno anch'esse superato i vecchi primati di società. Una giornata, insomma, oltremodo positiva con risultati che sono andati al di là delle più rosee aspettative per questi campionati che, venendo a fine stagione, si temeva dovessero disputarsi all'insegna della smobilitazione.

Ma veniamo al dettaglio delle gare. Dopo le batterie del mattino si comincia con la finale dei 100 stile libero femminile. La Savi Scarponi va via bene ma, nel finale, la Galimberti le arriva alle spalle. Sprint di Cinzia, che non solo fa il record ma trascina la Galimberti e la Ponteprimo a concludere con ottimi tempi (rispettivamente 1'00"48 e 1'00"83).

Poi la gran volata di Guarducci nei 100 maschili. Dietro di lui al traguardo secondo è Pangaro in 53" e terzo Revelli in 53"44.

E' quindi la volta dei 200 dorso femminili. Sparita la Roncelli sono le nuove leve, che lottano per il titolo. La Bertolani non ha problemi e va a vincere a tempo di primato. Seconda la Cesari, terza la Grugni. Tre gare, tre record. Il pubblico è in visibilio.

Ma sui 200 dorso maschili subentra un pochino di delusione. Vince, come pronostico, Bellon ma il suo tempo (2'10"43) è assai lontano dal suo primato italiano. Ai posti d'onore nell'ordine Cerabino e Colombo.

Tornano di scena le ragazze con la gara dei 200 rana. La bravissima Martorelli conduce in testa quasi tutta la gara ma nel finale sembra cedere alla Corniani. Resiste, tuttavia, e il suo tempo è eccellente: 2'46"38 ad appena trenta centesimi dal record della Seminatore. Seconda la Corniani, terza la Lenardon e solo quarta la primatista Seminatore.

Sulla stessa distanza, in campo maschile, Lalle, fa gara a sè accontentandosi di vincere in 2'24"25 ma la sorpresa della gara viene dal quindicenne genovese Fabbri, che si aggiudica il secondo posto e che ottiene il nuovo primato italiano ragazzi. Terzo Costantini.

Senza storia le due staffette 4x200. In campo femminile successo della San Donato in 8'52"48 e in quello maschile della De Gregorio in 7'56"12, entrambi primati di società.

c. g.

Prima giornata di prove ufficiali per il Gran Premio d'Italia

Oggi a Monza è già battaglia con le Ferrari contro tutti

'Attesa per i « big », per la nuova Renault, ma anche per i piloti italiani

Dalla nostra redazione

MILANO — Da oggi, con l'inizio delle prove ufficiali, il Gran premio d'Italia entra nel vivo e, finalmente, si potrà ragionare su qualcosa di concreto. Finora hanno tenuto banco gli strascichi di Lauda dalla Ferrari e, una parola oggi, una domani, si è costruito una specie di romanzo con capitoli invero molto contraddittori. Per cui non si sa ancora bene come stiano veramente le cose.

L'immagine che ci viene fornita di Lauda va da quella dell'uomo avido solo di denaro, a quello dello sportivo quasi puro che vuole ricominciare da zero per dimostrare a sè e agli altri di saper vincere per merito proprio e non della macchina o dell'organizzazione che gli sta intorno. E non mancano interpretazioni di fine psicologia che attribuiscono l'evento a « carenze affettive », dandoci la figura di un pilota che se non sente vicino il calore umano di persone care va giù di morale. Stando così le cose non resta che affidarsi al « tempo galantuomo », che forse in meno che non si pensi potrà darci la dimensione del giovanotto austriaco e del suo valore come pilota. Intanto occupiamoci di argomenti di interesse più immediato. Quello che appassiona di più è l'interrogativo riguardante la sostituzione di Lauda alla Ferrari. I candidati, restando ai nomi più illustri sarebbero Emerson Fittipaldi, Yody Scheckter e Mario Andretti.

Soprattutto di quest'ultimo si fa un gran parlare, anche perché l'altro ieri sera l'italo-americano è piombato a Milano (e poco dopo a Monza), rilasciando dichiarazioni da cui si deduce che è possibile, se non probabile, un suo passaggio alla casa del « Cavallino ».

Andretti dopo il gran premio di domenica, avrebbe un appuntamento a Maranello dove dovrebbe incontrarsi con l'ing. Ferrari, ma non dovrebbe trattarsi, almeno da quanto ha detto il pilota, di un abboccamento decisivo. Andretti ha problemi di vario genere, fra cui gli impegni nelle corse americane, e ha bisogno quindi di un po' di tempo per sistemare ogni cosa, fra cui il divorzio dalla Lotus.

D'altra parte anche la Ferrari è probabile che non abbia ancora preso una decisione, poichè Andrdetti non costituirebbe la soluzione ottimale, ma solo, una scelta di ripiego in mancanza di risposte positive da parte di altri piloti. Quindi appare molto difficile che il complicato affare possa andare in porto rapidamente.

Il nostro parere su Andretti lo abbiamo già espresso e lo ribadiamo: Mario è un pilota veloce, coraggioso e anche assai simpatico. E' pure un uomo spiritoso e intelligente, ma quando è nell'abitacolo non sembra ragionare lucidamente come fuori. Perciò se la Ferrari punta ai titoli mondiali e non alle esibizioni spettacolari, pensiamo che dovrebbe assicurarsi un pilota più completo, che sappia dosare i mezzi propri e della macchina, un pilota che sappia vincere quando si può vincere, ma che non disdegni i buoni piazzamenti. L'ormai lungo albo d'oro del mondiale di Formula 1 ha messo più in luce i Fangio, i Fittipaldi e gli Stewart, i Lauda che non i Moss e Peterson.

Come dicevamo solo oggi potremo intravvedere qualche segno di ciò che potrà riservarci la corsa di domenica, essendo finora poche e frammentarie le indicazioni forniteci dalle prove libere dei giorni scorsi. Le quali, anzi, hanno reso più arduo tentare evenutali pronostici. Chi si aspettava, per esempio, dalla nuova Renault prestazioni che se dovessero trovare conferma non escluderebbe la macchina francese dalle possibili vincitrici? Jabouille, che si è allenato a lungo sulla pista monzese è stato accreditato ufficialmente di 1'40"7, un tempo che non direbbe però la verità. Infatti si sostiene che egli abbia compiuto il miglior giro in 1'40, netti: un tempo quindi record.

Exploit a parte, però, la rosa dei candidati al successo appare ancora quella di sempre, con le Ferrari in testa, seguite dalla Lotus di Andretti, dalla Wolf di Jody Schckter, dalla Mc Laren di Hunt, dalla Ligier-Matra di Lafitte, dalla Brabham-Alfa di Watson.

Impossibile invece far previsioni se la pista dovesse essere bagnata, cosa, peraltro, che secondo i meteorologi sembra doversi escludere.

Oggi potremo anche farci un'idea delle possibilità dei sei italiani in gara. Il più promettente dei nuovi sembra Bruno Giacomelli, che ha ottenuto dalla Malboro la Mc Laren M23 con la quale James Hunt ha vinto l'anno scorso il campionato del mondo. Naturalmente Giacomelli, come già ha fatto vedere nelle prove libere, non vuol lasciarsi sfuggire la buona occasione

Giuseppe Cervetto

ALASSIO — Si è svolto il primo « Gran Prix Sciaccagiara », una corsa effettuata, con intenti scherzosi e... turistici, riservato ai rulli schiacciasassi. Vi hanno partecipato alcuni dei più bei nomi dell'automobilismo e del motociclismo fra i quali Hunt, Mass, Regazzoni, Laffitte. Ma, nonostante la presenza di molti assi della Formula 1, la vittoria è andata ad un motociclista: Mandracci. Fra i piloti il migliore è stato Regazzoni, terzo. Nella foto: Hunt a bordo della sua... vettura.

Barazzutti in semifinale a Forest Hills

FOREST MILLS. — Corrado Barazzutti ha proseguito a Forest Hills la propria marcia impressionante, cominciata con l'eliminazione del Romeno Ilie Nastase, uno dei più quotati giocatori del torneo, passando alle semifinali a spese dello statunitense Brian Gottfried, testa di serie numero tre.

Era la prima volta che Barazzutti, il cui migliore risultato resta la vittoria nel torneo di Charlotte di quest'anno, incontrava Gottfried. Il tennista azzurro si è imposto con il punteggio di 6-2, 6-1, 6-2.

Debbono ancora sottoscrivere il nuovo contratto Ghedin e Polentes

Lazio: risolta la «grana» ingaggi è restato in piedi il «caso» Pulici

Ieri hanno firmato Cordova, Clerici, Lopez e Pighin - Contro il Genoa ancora in forse la presenza di Badiani - Boccolini o Ghedin (se firma) il sostituto

Roma-reingaggi: contro il Toro molti primavera?

ROMA — Dopo due giorni di pressanti colloqui, il braccio di ferro fra la Lazio e i suoi giocatori, si è concluso positivamente. Ci sono ancora due casi da risolvere. Ci riferiamo a Ghedin e Polentes, gli unici a non aver accettato le offerte della società, oltre naturalmente al « caso » Pulici, che ancora non riesce a trovare uno sbocco. Mercoledì scorso si era avuta una prima schiarita ad una situazione che sembrava tingersi a fosche tinte. La maggior parte dei giocatori aveva compreso che tirar troppo la corda sarebbe stato controproducente e quindi riduceva le loro pretese iniziali, consentendo alla società di impostare il discorso su altre basi. Logicamente anche la società ha dovuto ritoccare il plafond iniziale, aumentando con discernimento la cifra inizialmente stabilita.

Così si avevano le firme di Garlaschelli, Badiani, Ammoniaci e, soprattutto quella dei tre « ioielli », Manfredonia, Giordano e Agostinelli, che si presentavano con l'etichetta di « casi » spinosi. Rimanevano ancora senza contratto in sei, tra i quali Cordova e Clerici, due pedine base della formazione di Vinicio. Ma anche quest'altro gruppo, al termine di un interminabile pomeriggio di continui incontri, ha finito per capitolare e mettere nero su bianco.

A dire la verità le cose non si erano messe molto bene all'inizio. Prima Pighin, poi Lopez e quindi Ghedin erano usciti dall'ufficio del presidente Lenzini senza aver concluso niente di definitivo. Sembrava che le cose dovessero improvvisamente complicarsi.

Al tavolo delle trattative, per la Lazio erano presenti i tre fratelli Lenzini, il ragioniere Quadri, il general-manager Manni e i consiglieri Paruccini e Alibrandi. Chi ha praticamente contribuito a dare una svolta positiva alla situazione è stato « Ciccio » Cordova. L'ex giallorosso aveva chiuso la prima serie di colloqui il giorno prima con un nulla di fatto. Le due parti erano abbastanza distanti, ma nelle seguenti ventiquattr'ore le cose sono mutate, soprattutto per la buona volontà del giocatore, che ha saputo comprendere quanto poteva pretendere dalla società.

« Certo, forse speravo di ottenere qualcosa di più — ha detto "Ciccio", dopo aver raggiunto l'accordo con la società. — *Ma a un certo punto ho preferito chiudere il discorso e definire la mia posizione. E' antipatico stare così a mercanteggiare e inoltre ho capito che anche la società di più non poteva proprio fare, per cui non ho atteso oltre per firmare. Colgo l'occasione per dire, e con la massima serietà, che la Lazio si sta comportando su questo problema in maniera perfetta. Sono state fatte tante chiacchiere sulla società, sono state lanciate accuse a ripetizione, ma tutte ingiuste. Magari tutte le società fossero come la Lazio, nonostante i suoi difetti ».*

La firma di « Ciccio » è stata sugellata con un'alzata di calici, ricolmi di champagne, offerto dall'ingegner Paruccini. Cordova dovrebbe aver ottenuto intorno ai 45 milioni e senz'altro l'assicurazione di un identico contratto anche per il campionato 1978-79.

Dopo quella di Cordova sono arrivate a ruota le firme di Pighin, di Lopez e di Clerici, che ha messo nero su bianco per 38 milioni. Non hanno firmato, come detto sopra, Ghedin, lo farà sicuramente oggi visto che è l'unico ad essere senza contratto insieme a Polentes.

Nei confronti del *vecchio* « Pola » è stato usato un metro poco ortodosso. Il giocatore è stato messo con le spalle al muro gli hanno detto in pratica: *« O accetti quanto ti offriamo oppure lasci la Lazio ».* I dirigenti biancazzurri hanno fatto capire al giocatore di essere disposti a cedergli il cartellino, operazione che avrebbero forse dovuto fare in occasione del calcio-mercato di luglio. Dopo tanti anni di comportamento serio e fedele. Polentes avrebbe meritato un altro trattamento, più consono alla sua serietà.

Fumata nera invece per quanto riguarda il "caso" Pulici. Il portiere si è intrattenuto fino a tarda sera con Manni e Paruccini, cercando di smussare gli angoli ancora esistenti. Qualche passo avanti è stato fatto, ma la soluzione è ancora lontana, anche perché quello di Pulici è un « caso » che ha risvolti più umani che calcistici.

Intanto la squadra ha proseguito ieri gli allenamenti. Vinicio ha rimandato a stamattina la lista dei convocati, che oggi pomeriggio partiranno per Rapallo. In piedi un solo dubbio Badiani. Se il giocatore non gioca sarà sostituito da Boccolini o Ghedin, nel caso che quest'ultimo si accordi con la società.

* * *

In casa giallorossa, con alle viste lo scontro d'apertura con il Torino, Giagnoni rischia di dover schierare molti « primavera ». Fino a ieri sera avevano firmato i nuovi contratti (che vanno depositati domani sera, entro la mezzanotte), soltanto De Sisti e De Nadai. Ma le difficoltà per Giagnoni non finiscono qui. La formazione è in alto mare. Boni non giocherà, mentre è in forse anche Prati. Il « secondo » di Paolo Conti, Tancredi, forse diserta la panchina, accusando una sublussazione alla mandibola. Il ruolo di Boni sarà, come in Coppa Italia, ricoperto da De Nadai, mentre l'eventuale sostituto di Tancredi sarà Orsi. Casaroli o Ugolotti dovrebbe prendere il posto di Prati.

Paolo Caprio

Le reazioni al « caso » sollevato dal comandante Lauro

A Napoli fiducia per l'inchiesta federale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Se il vero obiettivo delle gravi insinuazioni di Lauro era quello di creare grane al Napoli e di arrecare fastidi a Ferlaino attraverso Pesaola (le accuse mosse al tecnico, in questo caso, sarebbero state solo un mezzo per raggiungere lo scopo) bene, il comandante può rallegrarsi con se stesso: ha ottenuto ciò che voleva.

Sull'atteggiamento di Lauro, c'è, infatti, chi ricorda quanto avvenne non più di tre mesi fa quando Ferlaino fece intravvedere l'imminenza delle sue dimissioni dalla carica di presidente. Alla notizia Lauro si diede subito un gran da fare nel tentativo di inserire al vertice della S.S.C. Napoli il dr. Torino, suo uomo di fiducia. Ferlaino, però, ci ripensò e fece intendere che, in ogni caso, avrebbe scelto lui il suo successore e non altri. L'ultimo insuccesso, secondo alcuni, « brucerebbe » ancora al comandante. Non è del tutto da scartare, pertanto, l'ipotesi che le sue dichiarazioni siano state generate da un malcelato desiderio di rivalsa sul suo rivale.

Se, invece, le frasi avventate non intendevano colpire alcuno, Lauro in questo caso — anche se pensiamo che non sia suo costume — dovrebbe fare una feroce e spietata autocritica e convenire che è meglio tacere se in alcuni momenti non si ha più la necessaria lucidità per misurare le parole.

Ora, dopo l'iniziale sorpresa, in società si cerca di non drammatizzare e si attende con apparente fiducia e serenità l'esito dell'inchiesta federale.

Vitali, il nuovo general manager, è ancora incredulo sull'accaduto. *« L'anno scorso io non c'ero* — ci ha detto —, *ma da quanto mi hanno raccontato i giocatori, sono convinto che non vi sia stato alcun illecito. In seguito alla sconfitta patita ad opera del Bologna, i giocatori, infatti, hanno perso i premi di classifica, i premi UEFA e i premi partita. Parecchi milioni, ad occhio e croce. Non penso che dei professionisti siano disposti a perdere tanto danaro soprattutto se considero che, insieme ai soldi, è, di conseguenza, calata anche la loro valutazione ».*

La vasta eco prodotta dalle affermazioni di Lauro, rese ancora più gravi dal ruolo che nella società occupa il comandante (è presidente onorario), tende quindi a spegnersi. *« La giustizia sportiva segua il suo corso* — si afferma in sostanza — *e si lasci alla squadra la tranquillità necessaria per affrontare queste prime partite di campionato ».*

Marino Marquardt

Nel Giro ciclistico della Valle d'Aosta

Vanotti nuovo «leader»

Nostro servizio

ETROUBLES — Giovanni Bino del GS Pozzi si è aggiudicato in volata la terza tappa del quattordicesimo Giro ciclistico della Valle D'Aosta, precedendo sul traguardo di Etroubles (posto a quota 1270) Fatato, Colotti, e Vanotti. Quest'ultimo, grande animatore della tappa, insieme al consocio Riva comanda la classifica generale ed è quindi il nuovo « leader » del Giro con 36" su Fatato, 3'50" su Colotti e 4'02" su Testolin. Ha perso quindi la maglia Contini e con lui hanno accusato un pesante ritardo — 5'06" — Fedrigo della FIAT e Donati della « Chimo » che con Vanotti erano considerati i favoriti per il successo finale, in quanto specialisti per le corse a tappe e, qual che più conta, veri e propri « grimpeur ». Per tanto a metà del Giro la posizione di Vanotti (GS Amiantite) appare come quella del grande favorito, ma proprio le tappe odierna ha dimostrato che è quanto mai azzardato fare previsioni circa colui che domenica ad Aosta indosserà (definitivamente) la maglia « rosa » del vincitore di questa interessante e suggestiva edizione del Giro della Valle d'Aosta-Gran premio Cassa di Risparmio di Torino.

Fedrigo, Donati, Crespi ed altri che sono saltati dalla classifica chiederanno, fin da oggi, (Etroubles-Lillianes di km. 165) una rivincita al generoso Vanotti: di questa situazione potrebbero giovarsi i vari Fatato, Colotti e Testolin, forti di una buona classifica, a dispetto dei diversi pronostici che da questa avrebbero voluto escluderli

La fuga che ha deciso la tappa è nata su iniziativa del ligure Ottonello al quale si sono agganciati poi in tempi successivi, altri quattordici corridori setacciati dal ritmo imposto da Riva in pianura e dal suo consocio Vanotti, sulla salita finale del Gran San Bernardo che portava direttamente al traguardo di Etroubles.

Alfredo Vittorini

Ordine d'arrivo

1) Giovanni Bino (GS Pozzi) 3 ore 33'16" media 38,655, 2) Giuseppe Fatato (GS Castello Chimo), s.t., 3) Sergio Colotti (UC Bergamasca), a 3", 4) Ennio Vanotti (GS Amiantite), s.t., 5) Tullio Bertamo (GS Linoro), a 1', 6) Pittet, a 1'37", 7) De Cora, s.t., 8) Testolin, a 2'21", 9) Rossi, a 2'36", 10) Folloni s.t.

emigrazione

E' stato presentato dal PCI in Parlamento

Un progetto di legge per la reiscrizione nelle liste elettorali

Un'iniziativa concreta per il vero diritto di voto

Si è parlato molto nei mesi scorsi del problema del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati. Spesso se ne è parlato per sollevare il solito polverone anticomunista evitando di entrare nel merito della complessa e difficile questione, anzi evitando di indicare soluzioni concrete che prospettino la possibilità effettiva per gli emigrati di far uso del diritto di voto facendo salve quelle garanzie politiche e costituzionali su cui poggia il sistema elettorale italiano. Nel pieno della polemica anche gli uomini di governo hanno dovuto ammettere che un discorso serio sul problema presuppone che tutti i cittadini italiani emigrati con età superiore ai 18 anni siano iscritti nelle liste elettorali del Comune in cui risiedevano prima di emigrare. E ciò perchè si è fatto un gran parlare di « 5 milioni di elettori all'estero », di « 1 milione e mezzo nella sola area della Comunità Europea » ma in realtà gli iscritti nelle liste elettorali, secondo i dati del ministero degli Interni, erano nel '73 soltanto 665.388.

E' noto che la cancellazione dalle liste di milioni di emigrati è avvenuta e avviene in base al Testo Unico della legge del 1967 per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali. Ma nessuno tra i presentatori dei vari progetti di legge per il voto all'estero ha mai pensato che prima di tutto occorreva ristabilire le condizioni per cui lo emigrato cancellato dalle liste poteva tornare ad essere un cittadino elettore; tanto più che la Corte Costituzionale con una sentenza del 12 marzo 1970 dichiarava l'illegittimità costituzionale degli articoli 7, secondo comma, 11, quinto comma e 31, primo comma del succitato Testo Unico, appunto perchè limitavano la facoltà del cittadino emigrato cancellato dalle liste, di tornare ad essere elettore.

Da quella sentenza sono trascorsi 7 anni e più, fiumi di inchiostro sono stati consumati sul cosiddetto « voto all'estero » ma neppure al ministero degli Interni hanno preso in considerazione l'opportunità di inviare ai Comuni e alle Commissioni elettorali mandamentali indicazioni precise ed appropriate circa la interpretazione e l'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale. Si è giunti al punto in cui, per l'ampliamento dei diritti e delle libertà individuali ottenuto in questi anni dalle forze democratiche italiane, non applicando in pieno la sentenza della Corte Costituzionale, essere elettore effettivo è più facile ad un carcerato in attesa di giudizio che ad un lavoratore emigrato.

Il PCI ha sempre denunciato questa madornale anomalia. Di fronte al silenzio delle altre forze politiche, ha ora preso l'iniziativa, presentando in Parlamento un apposito progetto di legge. Si tratta di una proposta legislativa chiara e esplicita che in soli 5 articoli abroga tutti gli ostacoli e le difficoltà burocratiche e offre allo stesso cittadino emigrato di chiedere con una semplice lettera al sindaco del suo Comune di essere iscritto o reiscritto nelle liste elettorali scavalcando la trafila burocratica della domanda vista, approvata e inoltrata al Consolato. Secondo questa proposta del PCI è possibile chiedere ed ottenere la iscrizione o reiscrizione fino a pochi giorni prima della data delle votazioni.

Il discorso potrebbe allargarsi anche al problema dei Comitati consolari, su cui la Conferenza dell'emigrazione aveva impegnato il governo e le forze politiche a improntare e attuare una soluzione che assicurasse con le elezioni e la partecipazione diretta degli emigrati la democratizzazione di questi organismi, strumenti necessari alla assistenza e tutela dei diritti dei nostri lavoratori all'estero. Promesse ne sono state fatte a piene mani, ma soltanto il PCI in questa legislatura ha presentato — e oramai da molti mesi — un appropriato progetto di legge, anche per sollecitare gli altri gruppi parlamentari a uscire dalla incertezza e a riprendere il cammino che unitariamente era stato percorso fino allo scioglimento anticipato delle Camere. Anche questo è un campo su cui si devono esplicare la partecipazione e il riconoscimento del diritto di voto degli emigrati, superando una gestione delle attività che li riguardano burocratica e anacronistica.

Ecco dunque i banchi di prova su cui misurare la buona fede di tanti propagandisti del « voto all'estero ». Rivendicare la reiscrizione nelle liste elettorali e la riforma e democratizzazione dei Comitati consolari costituisce nel contempo una occasione per gli emigrati di far valere le loro ragioni e il rispetto dei loro diritti prima di tutto da chi è preposto a farli rispettare per la funzione che ricopre nel governo e nello Stato.

DINO PELLICCIA

Al Festival nazionale dell'« Unità » a Modena

Domenica un incontro degli emigrati con i dirigenti del PCI

Anche dalla Germania federale si annuncia la partecipazione di folti nuclei di compagni al Festival nazionale dell'*Unità*. A quelle delle Federazioni di Ginevra, Zurigo e Basilea, si aggiungono ora le delegazioni di Stoccarda e Francoforte.

La sezione Emigrazione del Comitato centrale del Partito e la direzione del Festival comunicano che domenica 19 alle ore 10 (Sala delle Conferenze) avrà luogo l'incontro tra i dirigenti nazionali del partito e i lavoratori emigrati. Parteciperanno anche i rappresentanti comunisti delle regioni meridionali. L'incontro offre l'occasione di un dibattito sulla politica del PCI e sui più urgenti problemi dei lavoratori italiani all'estero. Sarà presente anche una delegazione dei lavoratori italiani emigrati in Francia che militano nel PCF.

Londra: discussi i problemi della scuola

Si è svolto a Londra, promosso dal sindacato CGIL-Scuola, un incontro sui problemi della scuola e delle istituzioni scolastiche per i figli degli emigrati. All'incontro, che concludeva un seminario cui hanno partecipato decine di insegnanti, hanno portato il loro saluto anche i rappresentanti delle organizzazioni del PCI e della DC di Londra. I lavori sono stati conclusi dal compagno Benci del direttivo del sindacato Scuola della CGIL.

svizzera

Il forte impegno dei compagni di Ginevra

Il ruolo del partito e le molteplici iniziative unitarie

La riunione del Comitato federale delle organizzazioni del partito della Svizzera francese che si è tenuta lo scorso sabato a Losanna, ha rappresentato un importante momento nella vita della Federazione, sia per la ripresa dell'attività dopo l'inevitabile pausa estiva (molto parziale per la verità!) sia come bilancio di lavoro, giudizio sul momento politico, chiarezza nei prossimi impegni dei nostri compagni.

Il dibattito introdotto dal compagno Giannini della segreteria, con un attento esame del contenuto e significato dell'« impegno programmatico », è stato approfondito ed esteso con gli interventi seri ed impegnati di numerosi compagni, con il giusto collegamento dei problemi e delle prospettive italiane alla tematica della emigrazione oggi e ai compiti attuali delle organizzazioni della Federazione di Ginevra. Anche se il bilancio d'attività delle varie sezioni e della Federazione nel suo insieme può essere considerato largamente positivo, ha prevalso un forte spirito critico con la sottolineatura della necessità del grande impegno dei comunisti precisamente per ottenere l'attuazione dell'« impegno programmatico » in generale e per lo sviluppo delle iniziative unitarie dei lavoratori emigrati.

Sul ruolo del partito, sull'esigenza del suo rafforzamento ha posto fortemente l'accento il compagno Chiaromonte, segretario della Federazione. L'attuale campagna per la stampa comunista dovrà così essere l'occasione per un'ampia opera di chiarimento e di informazione, per combattere le campagne calunniose contro il nostro partito condotte da certa stampa di « informazione » e da certi « sinistri » tra i nostri emigrati, e tradursi in nuovi iscritti al partito e in nuovi fondi per la stampa comunista. Il successo della assemblea dell'attivo di Ginevra del 2 settembre, con la partecipazione di oltre 100 compagni e con l'animato dibattito sui grandi temi politici del momento è la prova dell'interesse e della passione dei nostri compagni.

Francis, Chiuri, Tortelli hanno, nei loro interventi, approfondito punti importanti dell'« impegno », mentre De Zolt ha inquadrato opportunamente i temi particolari nel momento politico generale. Oltre a portare interessanti esperienze di lavoro delle sezioni di Vevey e di Montreux, Signori ha approfondito la questione del nuovo ruolo che devono assumere i comitati consolari e Caltabianco ha ricordato i nuovi momenti di discussione nel movimento sindacale svizzero e l'interesse che essi hanno per i nostri lavoratori. Esperienze importanti di lavoro unitario sono state ricordate da Chiuri, Ceroni e Di Stefano di Le Locle, da Bruni di Neuchâtel.

Il compagno Cacciamano di Losanna ha potuto ricordare i progressi di una sezione che ha già superato i 300 iscritti e che si avvia a raggiungere 10.000 franchi di sottoscrizione (4 milioni circa) pari al 200 per cento dell'obiettivo, Cutruzzolo e Merotto si sono fatti eco dei problemi dei compagni del Vallese, i quali lavorano in condizioni più difficili ma con entusiasmo e progressi. Questi interventi, come quelli di Vignoli, Rocchi e Ferretti di Ginevra, confermano come il quadro federale uscito dal recente congresso sia cresciuto politicamente e sia sempre più in grado di affrontare i suoi impegnativi compiti. La riunione è stata chiusa da un ampio intervento del compagno Giuliano Pajetta. *(n.s.)*

brevi dall'estero

■ Si sono riunite a **FRANCOFORTE** le segreterie delle Federazioni del PCI di Colonia, Stoccarda e Francoforte. Era presente il compagno Pelliccia della sezione Emigrazione. All'ordine del giorno la ripresa dell'attività, il rafforzamento del Partito e i problemi dell'informazione, la condizione degli emigrati nella RFT e le reazioni al caso Kappler.

■ Il 10 e l'11 settembre a Maasmechelen e a Hauthalen (**BELGIO**) si svolgeranno le feste dell'« Unità » con la partecipazione del compagno Grassucci, deputato della provincia di Latina.

■ La prossima settimana, e precisamente sabato e domenica 17 e 18 settembre si svolgeranno le feste dell'« Unità » a Leighton Buzzard e Leicester (**INGHILTERRA**).

■ I problemi del Partito, la situazione italiana e la condizione degli emigrati verranno dibattuti domenica 11 a **LIEGI** in un attivo delle nostre organizzazioni che sarà presieduto dal compagno Rotella, segretario della Federazione in Belgio. Analoghe iniziative si sono già svolte in altre regione belghe.

■ La Festa federale dell'« Unità » del **LUSSEMBURGO** si svolgerà nei giorni 16, 17 e 18 prossimi. Le nostre sezioni sono in piena attività per rinnovare il grande successo registrato dalla Festa dello scorso anno.

■ Festa dell'« Unità » domani e dopodomani (sabato e domenica) a Baden. La Federazione di **BASILEA** organizza assemblee di partito a Zuffingen (10 settembre) e a Grenichen (11 settembre).

■ Feste dell'« Unità » e di « Realtà Nuova » della Federazione di **ZURIGO**: Lucerna, Hotel Anker, sabato 10 settembre; Uster, nella Landihalle, sabato 10 e domenica 11. Assemblee sull'accordo programmatico di governo e l'antifascismo oggi a Muri e Brüttisellen; domenica 11 a Dietikon e Zurigo Centro.

■ Affollate riunioni delle organizzazioni del PCI in **AUSTRALIA** si sono tenute a Sydney, Melbourne, Adelaide e Perth. Le riunioni erano presenziate dal compagno Domenico Leardi del CF della Federazione romana del PCI.